



Nella foto sopra, la benedizione del terreno dove sorgeranno le due comunità alloggio della cooperativa sociale Alambicco.

► Lo scorso 24 maggio ha visto la posa (solo simbolica causa maltempo) della prima pietra di un nuovo, ambizioso progetto della cooperativa sociale Alambicco di Palù di Conselve: la costruzione di due comunità alloggio da dieci posti ciascuna per persone con disabilità intellettiva e relazionale.

La struttura sorgerà su un terreno attiguo ai tre centri diurni e alla piscina che, insieme ai punti vendita Atmosfera e Sfera verde, già fanno di Alambicco una delle più importanti e dinamiche realtà del Veneto nell'ambito dei servizi alla persona. D'altra parte, la cooperativa conselvana sa bene di non potersi fermare mai, perché i bisogni degli utenti e delle loro famiglie sono in continua evoluzione.

ALAMBICCO Al via i lavori delle due comunità alloggio

Nuove residenze per persone con gravi patologie psichiche

«Il progetto delle comunità alloggio – spiega Graziella De Marchi, presidente di Alambicco – è pensato per migliorare concretamente la qualità della vita delle persone con disabilità che non possono vivere in famiglia, per l'età avanzata dei genitori o per la loro perdita, o ancora perché i familiari non possono fornire un'assistenza specifica. Le comunità alloggio che stanno nascendo potranno garantire l'autonomia e i servizi di cui hanno bisogno, in un clima accogliente dove potersi davvero sentire a casa».

La benedizione del cantiere è stata preceduta dalla tavola rotonda "Persone con e senza disabilità: tra ruoli e relazioni. Famiglie, ente pubblico e territorio connessi nel futuro". Tra i relatori, il presidente di Federsolidarietà Veneto, Ugo Campagnaro, il direttore di Veneto responsabile e del centro Toniolo della diocesi, Maurizio Padovan, e il direttore dei servizi sociali e della funzione territoriale dell'Ulss 17, Marta Rappo.

Dai loro contributi, e dai successivi interventi delle numerose autorità comunali e regionali presenti, sono emersi i molti meriti del nuovo progetto di Alambicco. Su tutti, il segnale di ottimismo e speran-

za che, in questa fase di paralisi economica, specie per il settore trainante dell'edilizia, un simile investimento trasmette a tutto il territorio. Anche sul versante occupazionale: per assistere gli ospiti delle comunità alloggio, la cooperativa prevede di assumere tra i 16 e i 20 nuovi operatori. Ed è significativo che questo fremito di riscossa parta dal basso. Da una realtà che, nata in parrocchia, ha saputo uscire dalle stanze del patronato e andare tra la gente più bisognosa, assumendo un ruolo "pubblico" che ha autogovernato secondo inderogabili principi di democrazia e trasparenza.

Da qui, l'orgoglio che l'intera comunità locale è legittimamente tenuta a provare per Alambicco e per la sua nuova struttura residenziale, ma anche l'impegno a non far mai mancare il necessario sostegno. E, quasi a simboleggiare questa presa in carico, ecco il gesto della cantina sociale di Conselve di distribuire una partita del suo prodotto di punta, il vino Friularo annata 2008, contrassegnata dall'etichetta celebrativa della posa della prima pietra. Il benvenuto di un'eccezionalità a un'altra eccellenza.

► servizio di **Piero Cioffredi**

TIRABOSCO: «I venti posti letto soddisfano la domanda di medio periodo»

Servono sempre più soluzioni integrate

► Con la costruzione dei due nuclei di comunità alloggio, Alambicco compie un altro importante passo verso l'obiettivo di riuscire a fornire le risposte migliori, su misura, ai bisogni delle persone con disabilità del territorio e delle loro famiglie. Si può anzi affermare che la cooperativa sociale conselvana abbia ormai superato la faticosa "meta del guado", conquistando una posizione che le permette – senza dimenticare che la strada da compiere è ancora lunga – di gustare appieno la nascita della nuova opera. E la soddisfazione non può che essere grande, viste le criticità che essa permette di risolvere: «Sulla base del piano di zona dell'Ulss 17 – spiega il direttore di Alambicco Marco Tirabosco – i venti posti letto delle comunità alloggio sono sufficienti per soddisfare la domanda di medio periodo. Di questi, almeno quattro saranno riservati all'accoglienza temporanea e alla pronta accoglienza in caso di emergenza. La comunità alloggio, tuttavia, non può funzionare bene per tutti gli utenti perché, per quanto diventi la loro nuova casa, è pur sempre una forma di sradicamento. La soluzione migliore rimane quella di permettere alle persone con disabilità di continuare a vivere in famiglia. Ciò consente di preservare il benessere della persona, che è la cosa più importante, ma an-

che di tenere nelle strutture posti liberi per situazioni più urgenti e di gravare in misura inferiore sulle casse pubbliche».

La possibilità per la persona con disabilità di restare a casa propria si scontra tuttavia con un dato incontrovertibile, e cioè l'invecchiamento dei genitori, che hanno sempre meno energie da dedicare ai figli: «Una recente mappatura dei bisogni della popolazione dei centri diurni, eseguita con l'Ulss 17, ha rivelato una condizione allarmante di fragilità delle famiglie. Queste ultime ci chiedono in modo sempre più pressante di pensare a soluzioni integrate che permettano loro di continuare a vivere vicino ai figli».

Per le famiglie che ruotano intorno ad Alambicco, Tirabosco vede due possibili forme di supporto: «La prima è che i genitori si trasferiscano nei pressi delle nostre strutture. In proposito, la parrocchia di Conselve ci ha ventilato l'ipotesi di creare piccoli alloggi sociali su un'area di sua proprietà. La seconda è l'attuazione di interventi domiciliari più incisivi. Sarebbe la soluzione più gradita, perché non c'è persona che non desideri rimanere a casa propria il più a lungo possibile. Per poterla attuare, tuttavia, è necessario che la politica favorisca il superamento dell'odierno schema "badante dell'Est-lavoro nero". La famiglia deve essere sgravata



della titolarità del rapporto di lavoro. Il quale, però, alle condizioni attuali è troppo oneroso anche per la nostra cooperativa, che pure sarebbe pronta a farsene carico».

Sommato a quanto Alambicco già mette a disposizione – centri diurni, servizio di trasporto e, prossimamente, le comunità alloggio – l'ulteriore tassello del servizio a domicilio consentirebbe alla cooperativa di modulare per davvero la risposta migliore, in base alle difficoltà del momento e senza ricorrere a soluzioni totalizzanti o spersonalizzanti: «In quest'ottica, va da sé che l'intervento domiciliare non è un mero stratagemma per tagliare i costi. È un modo per dare risposte più efficaci e a misura d'uomo a parità di spesa, o con una spesa un po' più bassa. Il tutto, però, senza dimenticare che sono necessari anche altri interventi. Penso,

in particolare, ai gruppi appartamento per persone disabili con bisogni più lievi e a una residenza sanitaria assistenziale per persone con preponderanti bisogni sanitari. Oggi nel territorio dell'Ulss 17 non ci sono né gli uni né l'altra. Disporre di simili strutture permetterebbe di sciogliere importanti saturazioni e rimettere in circolo posti preziosi. Gli studi epidemiologici della regione dicono che, per le esigenze di questa unità socio sanitaria, a regime ne mancano infatti ancora più di venti».

Differenziare le risposte rappresenta quindi la vera scommessa per questo territorio: «È una sfida sulla quale Alambicco ragiona da tempo con i servizi socio sanitari. Vincerla significa disporre di un welfare più efficace e sostenibile, un passo necessario visti i bilanci pubblici sempre più ingessati».

Nella foto sopra, la tavola rotonda "Persone con e senza disabilità: tra ruoli e relazioni. Famiglie, ente pubblico e territorio connessi nel futuro".

IL CANTIERE L'opera sarà a regime nel 2015

Edifici a un piano e spazi ampi

► Il cantiere delle comunità alloggio apre lunedì 3 giugno con l'obiettivo di completare il lavoro entro dicembre 2014: se il cronoprogramma sarà rispettato, il nuovo complesso residenziale potrà essere attivato, previa autorizzazione all'esercizio e relativo accreditamento regionale, nel corso del 2015.

Il progetto prevede la costruzione di edifici a un piano, privi di barriere architettoniche e con uno sviluppo a corte. Sui lati est e ovest sorgeranno i due nuclei di comunità alloggio veri e propri, che avranno in prevalenza stanze singole. A nord troveranno posto la reception, gli uffici e gli spogliatoi per gli operatori. A sud, un'area destinata ai servizi di base, come la lavanderia, la stileria, la dispensa e la cucina.

Per agevolare gli spostamenti degli ospiti, verranno costruite pensiline pedonali

di raccordo con i centri diurni. Ampii spazi porticati e la realizzazione di un giardino e un orto nella vasta zona verde esterna favoriranno le attività all'aperto.

L'opera è stata progettata in modo unitario, tuttavia l'ala sud verrà realizzata in una seconda fase, tenendo conto delle attuali possibilità finanziarie della cooperativa. Il costo complessivo dell'intervento è pari, al netto dell'Iva, a 2 milioni 250 mila euro. Un milione, Alambicco lo ha ottenuto accendendo un mutuo fondiario. Dalla regione sono arrivati 400 mila euro a fondo perduto e 200 mila a tasso zero. All'appello mancano ancora 650 mila euro: la cooperativa punta a ottenerli grazie a contributi di enti e fondazioni e con varie iniziative e campagne di raccolta fondi.

Per maggiori informazioni: tel. 049-5384993 oppure www.alambicco.net

